

ASSICURAZIONI GENERALI
Assemblea del 29 aprile 2006
Intervento del Prof. Gustavo Olivieri

1. Sono il prof. Gustavo Olivieri e parlo a nome dell'Assogestioni, l'Associazione italiana del risparmio gestito.

L'Assogestioni riunisce e rappresenta tutte le SGR e SICAV italiane, nonché un cospicuo numero di SIM, banche e assicurazioni, oltre ad alcuni grandi intermediari finanziari stranieri.

Anche quest'anno Assogestioni, coerentemente con i propri fini statuari - e in particolare con quello di promuovere iniziative volte a favorire lo sviluppo ordinato ed efficiente dei mercati finanziari e la protezione dei risparmiatori -, segue con grande interesse e attenzione l'evoluzione della *corporate governance* delle maggiori società per azioni italiane.

Questa attività di studio consiste nell'analisi degli assetti statuari, della documentazione che fa parte del bilancio di esercizio, e, soprattutto, della relazione annuale sulla *corporate governance*. Dei risultati di questo monitoraggio Assogestioni dà anche conto attraverso il suo intervento in assemblea.

2. Per quanto riguarda Assicurazioni Generali, Assogestioni apprezza gli sforzi di questa società di adeguarsi alle migliori pratiche in materia di corporate governance. Per consolidare questo processo e consentire che esso produca i suoi frutti, tuttavia, gli investitori istituzionali che qui rappresento ribadiscono l'auspicio, già formulato nell'assemblea dello scorso anno, che questa società dovrebbe ridurre il quorum [attualmente pari al 3%] previsto dallo Statuto per la presentazione di liste di voto per la elezione dei componenti il collegio sindacale. Le soglie attuali appaiono infatti eccessivamente elevate sia in rapporto alla capitalizzazione e diffusione dell'azionariato della Società, rendendo estremamente oneroso per gli investitori istituzionali procedere alla presentazione di tali liste; sia rispetto alle nuove soglie massime (non più del 2,5%) fissate dalla legge sulla tutela del risparmio per la presentazione di analoghe liste in relazione alla nomina del Consiglio di Amministrazione.

Altri auspici, relativi alla attribuzione della Presidenza del collegio sindacale ad un membro nominato dalle minoranze ed alla introduzione del meccanismo del voto di lista per la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione, si sono nel frattempo trasformati in obblighi di legge che questa società dovrà recepire nel proprio statuto, al pari delle altre società quotate, nei termini stabiliti dalla recente legge sulla tutela del risparmio.

3. Per quanto riguarda l'attuazione del Codice di autodisciplina delle società quotate, anch'esso recentemente modificato, Assogestioni rileva anzitutto come la Società sia gestita da un consiglio di amministrazione nel quale trovano adeguata rappresentanza amministratori non esecutivi [16 su 19] e amministratori indipendenti [13 su 19].

Tuttavia, per quanto concerne la nomina dei componenti del consiglio di amministrazione, la società:

a) non ha ritenuto di costituire al suo interno un comitato per le nomine, previsto dal Codice Preda;

b) non comunica con adeguato anticipo agli azionisti ed al mercato le proposte di nomina dei nuovi componenti, accompagnate da adeguata informativa anche in relazione alla loro idoneità a qualificarsi come indipendenti;

c) non fornisce adeguata giustificazione di tali condotte (limitandosi sul punto a d indicare che “il Consiglio di Amministrazione non ha sino ad ora adottato alcuna determinazione al riguardo”);

il che non appare in linea con le migliori prassi di *corporate governance* riscontrabili sul mercato, né con le indicazioni fornite in proposito dal Codice di autodisciplina.

4. Si rileva inoltre che il c.d.a. si è riunito, nel corso del 2005, solamente 6 volte, con una frequenza che, sebbene leggermente superiore a quella dello scorso anno, non appare tuttavia in linea con lo *standard* diffuso fra le altre società comparabili per importanza e dimensione. Anche la partecipazione dei singoli consiglieri non esecutivi alle riunioni del Consiglio di amministrazione appare, in alcuni casi, piuttosto scarsa (con punte che arrivano al 33% delle riunioni) e comunque inferiore a quella necessaria ad assicurare un loro efficace contributo alla governance della società.

5. Per quanto riguarda la creazione e il funzionamento dei comitati consultivi interni al c.d.a., la società ha opportunamente provveduto a rendere operativo il comitato per controllo interno, il quale è composto esclusivamente da amministratori indipendenti.

6. La società ha anche istituito il Comitato per la remunerazione, composto prevalentemente da indipendenti, al fine di svolgere l'istruttoria sulla remunerazione degli esecutivi e sulla strutturazione dei piani di *stock options*: anche questo si è però riunito con una frequenza inferiore alla media delle altre maggiori società quotate italiane.

7. Per quanto concerne, poi, la qualifica di amministratore indipendente, si domanda come possa incidere nella concreta realtà di Generali la previsione dal nuovo Codice di autodisciplina (art. 2 C.1.), a mente del quale sono amministratori esecutivi “*gli amministratori che fanno parte del comitato esecutivo dell'emittente... quando la partecipazione al comitato esecutivo, tenuto conto della frequenza delle riunioni dell'oggetto delle relative delibere, comporti, di fatto, il coinvolgimento sistematico dei suoi componenti nella gestione corrente dell'emittente*”).

Sempre per quanto concerne il ruolo degli amministratori indipendenti, si desidera sapere se la Società abbia preso (o se intenda prendere) in considerazione la possibilità di instaurare la prassi di prevedere le consultazioni preventive alle riunioni del consiglio di amministrazione degli amministratori indipendenti (c.d. *board of independent directors*), sotto il coordinamento di uno di loro, allora chiamato ad assumere le funzioni di *lead independent director*. Assogestioni valuterebbe infatti favorevolmente questa decisione, peraltro già adottata da alcune importanti società quotate, ritenendo che essa costituisca una concreta manifestazione della volontà della Società di coinvolgere gli amministratori indipendenti nella vita sociale, sia con funzioni generali di controllo e verifica, sia con funzioni consultive e di impulso dell'attività del *management*.

8. Infine, Assogestioni chiede di poter conoscere se il Consiglio di Amministrazione abbia provveduto (o intenda provvedere) ad una (auto)valutazione periodica del suo funzionamento e di quello dei suoi comitati. Preme rilevare che queste valutazioni – espressamente raccomandate anche dalla Raccomandazione della Commissione Europea agli Stati membri del 15 febbraio 2005 e che in altri ordinamenti, come ad esempio negli Stati Uniti, sono delegate ad uno specifico comitato - rispondono all'esigenza, avanzata dagli investitori, in particolare da quelli istituzionali, di poter disporre di una verifica sullo stato di effettiva applicazione delle *best practices* di *corporate governance*.

Come noto, questa verifica dovrebbe consistere in una valutazione, meglio se condotta da rappresentanti indipendenti degli azionisti, finalizzata (i) a fornire agli azionisti un rendiconto sul comportamento del consiglio e della sua rispondenza alle regole di *corporate governance*; (ii) a rappresentare lo spirito di collaborazione dei consiglieri e il loro senso di appartenenza alla società; e (iii) a segnalare gli aspetti sui quali sarebbe necessario o semplicemente opportuno un cambiamento nelle modalità di funzionamento del consiglio.

* * *

Vi ringrazio, anche a nome di Assogestioni, per l'attenzione riservatami e per le risposte che vorrete fornirmi in merito alle questioni affrontate nel corso del mio intervento.